

Perché sì Magi (Radicali) spiega come evitare il crac

«Solo liberalizzando si può salvare l'azienda»

Il deputato: «Il trasporto pubblico non esiste più»

■ «Oggi a Roma il trasporto pubblico praticamente non esiste. Ormai siamo arrivati al paradosso per cui è il cittadino a doversi adeguare al servizio pubblico e non viceversa. Una situazione inaccettabile, cui solo una liberalizzazione può porre rimedio». Secondo Riccardo Magi, segretario dei Radicali Italiani e deputato, il destino di Atac si deciderà durante il primo referendum consultivo della storia di Roma Capitale, che si terrà l'11 novembre prossimo. Un referendum di cui Magi è stato uno dei principali e più convinti promotori.

Onorevole Magi, davvero la privatizzazione di Atac oggi è l'unica strada percorribile?

«Siamo convinti di sì e lo siamo perché abbiamo analizzato a fondo la situazione. Non siamo contro la gestione pubblica a prescindere, né la nostra iniziativa referendaria per la liberalizzazione di Atac è di natura ideologica, come qualcuno sostiene. Qui non si tratta di scegliere se in assoluto sia meglio un servizio pubblico o uno privato. Qui bisogna decidere se è giunto il tempo di porre fine al rapporto perverso tra Roma e Atac - che ha portato l'azienda dei trasporti della Capitale sull'orlo del fallimento - oppure no. La nostra è una battaglia a favore del pubblico, non contro».

In che senso?

«Noi vogliamo solo che l'amministrazione torni alle proprie funzioni essenziali: capire la domanda di servizio dei cittadini, programmare il servizio da erogare e quindi controllare che venga rispettato il contratto di servizio. Una cosa che gioverebbe, oltre che ai cittadini, all'amministrazione stessa. Da molto tempo ormai il Comune non svolge più queste funzioni, perché la controparte cui è affidato il servizio è un'azienda di sua proprietà. C'è una sovrapposizione totale tra controllato e controllore, un conflitto d'interesse che si sta rivelando letale. Il nostro referendum

vuole dare uno scossone da questo punto di vista. Non privatizzando, ma liberalizzando».

C'è differenza tra le due cose?

«Certo che c'è. Quello che noi chiediamo è che l'affidamento della gestione del trasporto pubblico avvenga tramite gara pubblica, e non più in house, come accaduto fino ad oggi. Si tratterebbe dunque di una messa a gara, non di un processo di privatizzazione selvaggia. Anche perché la gara potrebbe essere vinta anche da un soggetto



pubblico».

Eppure il Comune e la stessa Atac sostengono che la situazione stia migliorando.

«Hanno solo gettato fumo negli occhi dei cittadini esibendo dati semestrali in cui si vede un lievissimo miglioramento in termini di utili, omettendo però che questi utili sono stati ottenuti tramite la riduzione del servizio. Il Comune oramai non ragiona più come il soggetto deputato a garantire un servizio, quanto piuttosto come il proprietario di un'azienda praticamente fallita che deve ripagare i debiti. Il referendum sarà l'ultima possibilità per uscire da questa logica fallimentare».

Ale. Buz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

”

Magi

«Il Comune ha solo gettato fumo negli occhi dei cittadini»